



Le opportunità per una rivoluzione urbana: il caso delle Capitali Europee della Cultura di Giovanni Del Conte

RISE
NUMERO I | 2016
CITTÀ E TERRITORIO

Giovanni Del Conte

Centro Europe Direct LUPT Università degli Studi di Napoli Federico II
Co-Direttore del Coordinamento di settore “Politiche Urbane”

Abstract

The article aims to provide a short overview of the urbanistic and spatial planning issues within the system of the European Capital of Culture, with a particular emphasis on the report and progresses achieved by Matera.

Introduzione

Nella pratica della pianificazione urbana è necessario utilizzare un’ottica sistemica per poter prendere in considerazione diverse e multi sfaccettate variabili di matrice tecnica, scientifica, economica, sociale, antropologica, culturale e giuridica.

L’ambito cittadino e quello della pianificazione di area vasta si sono altresì confermati come elementi centrali nelle politiche di rilancio del Sistema Paese.

Anche la letteratura economica e di organizzazione d’impresa, ad esempio, ha già da tempo inserito il concetto di “costellazione di imprese” intendendo il livello di networking territoriale tra i più importanti livelli di indagine organizzativa, nel quale, tra l’altro, l’impronta e l’apporto territoriali sono sempre più cogenti.

All’interno di questo quadro, com’è facile intuire, la dimensione territoriale per lo sviluppo economico e sociale di un dato territorio non sono opinabili, specialmente se declinati sia dal punto di vista del rinnovamento economico e finanziario, sia da quello turistico, con il relativo indotto.

In questo ambito, appaiono significative le attività relative alle “Capitali Europee della Cultura”.

Le capitali europee e la governace territoriale

Esiste una capitale dell’Europa unita?

L’istanza della presenza o meno di una capitale dell’Unione europea affonda le sue radici nei dibattiti identitari così come nella storia dell’integrazione dell’Unione¹. Città ed identità sono strettamente connesse a livello nazionale, regionale ed anche locale, riuscendo i sistemi cittadini ad intrecciarsi con i sentimenti identitari e culturali, sociali ed antropologici, del territorio di riferimento.

Nell’ambito dell’Unione europea, tale questione è resa più complessa dal complesso sistema identitario presente all’interno del territorio dell’Unione.

Ad un carattere instabile del sentimento di cittadinanza europea² si associa un’idea altrettanto “complessa”³ dell’UE, la cui dimensione territoriale è essenziale per tratteggiarne i confini identitari.

¹ Per un approfondimento sulla storia dell’integrazione dell’UE si rimanda alla vastissima letteratura d’ambito come, ad esempio, Feola R. (2011), *Dinamiche politiche ed istituzionali dell’Unione europea*, III edizione riveduta ed ampliata, Pisanti, Napoli

² Si fa presente che è possibile consultare i diversi report dell’Eurobarometro sul sentimento di cittadinanza europea, reperibili al seguente link: http://ec.europa.eu/public_opinion/index_en.htm

³ Si faccia riferimento, ad esempio, a Morin E., Ceruti M. (2013), *La nostra Europa*, Raffaello Cortina editore, Milano

A livello istituzionale, la conformazione della governance dell'Unione europea ha sollevato grandi interrogativi sia a livello di tecnica, sia a livello di gestione ed impalcatura istituzionale che potessero sorreggere il complesso sistema di strategie globali⁴.

Se da un punto di vista tecnico, la pianificazione urbanistica dispone, come strumenti di governance territoriale, strumenti come la politica di coesione ed i suoi numerosi rivoli di finanziamento, la questione identitaria permane nella sua problematicità ed intangibilità.

La difficoltà di individuare una capitale dell'Europa risiede nell'enorme coacervo di caratteristiche idiosincratiche di cui numerose città sono foriere e che vengono alla luce ogni qualvolta il discorso identitario si intreccia con quello del territorio⁵.

È probabilmente anche per questo che la via di fuga della prospettiva territoriale per la questione identitaria è stata utilizzata dall'Unione europea secondo un'ottica di "diversificazione territoriale". Ne è prova, ad esempio, la localizzazione delle istituzioni dell'Unione europea: dipartendo da Bruxelles, storico crocevia e sede della maggior parte delle Istituzioni, per poi passare per Strasburgo, Lussemburgo, Francoforte disseminando, parallelamente, le istituzioni delle principali agenzie ed altre istituzioni in altre nazioni, come nel caso di Parma, L'Aia e così via.

Parallelamente, l'Unione europea si è dotata di strutture concorsuali che permettono, di volta in volta, di nominare capitali tematiche: è il caso della European Green Capital⁶, dell'Capital⁷ (premio europeo della Capitale dell'Innovazione) o della più nota ancora Capitale europea della Cultura⁸.

La capitale europea della cultura

Nel 2015 sono stati festeggiati i 30 anni del programma "Capitale europea della cultura".

Dall'intuizione di Melina Mercouri nel 1985, il programma delle capitali europee della cultura è diventato celeberrimo.

4 Per un'introduzione a questa tematica, si faccia riferimento a Trupiano G. (2015), *La pianificazione territoriale di area vasta: prospettive europee in chiave olistica*, in Trupiano G. (2015) (a cura di), *Territori, governance, sviluppo sostenibile*, Diogene Edizioni, Campobasso

5 Si veda, ad esempio, l'ottima introduzione di Trupiano G. (2014), *Città europee ed elezioni*, in Newsletter tematica Centro Europe Direct LUPT, Università degli Studi di Napoli Federico II, in collaborazione con WOLF – OSCOM/LUPT, QUINDICINALE ON LINE DIRETTO DA CLEMENTINA GILY autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli, ISSN 1874-8175 2002 - Anno XIII Numero 5 Newsletter tematica di maggio – 01-31 maggio

6 <http://ec.europa.eu/environment/europeangreencapital/>

7 http://ec.europa.eu/research/innovation-union/index_en.cfm?section=icapital

8 http://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/actions/capitals-culture_en.htm

Secondo il factsheet sulle Capitali Europee per la Cultura⁹, la *ratio* è semplice:

«L'idea è di porre le città al centro della vita culturale in Europa. Attraverso la cultura e l'arte, le Capitali Europee della Cultura migliorano la qualità della vita in queste città e rafforzano il loro senso di comunità. I cittadini hanno la possibilità di prendere parte in queste attività annuali e di avere un ruolo più grande nello sviluppo e nell'espressione culturale della loro città. Essere una Capitale Europea della Cultura porta linfa fresca a queste città, spronando il loro sviluppo culturale, sociale ed economico. Alcune di queste, come Lille, Glasgow ed Essen, hanno dimostrato che il titolo può essere una grande opportunità per rigenerare i loro centri urbani, portando creatività, visitatori e riconoscimento internazionale¹⁰».

Su questa scia, il piccolo leaflet si rivela un'ottima sintesi dei vantaggi a livello economico, sociocomunitario e territoriale-urbanistico.

Per quanto riguarda il primo profilo,

«Si stima che ogni euro di denaro pubblico investito a Lille 2004 (Francia) abbia generato 8 euro per l'economia locale.

Marsiglia-Provenza 2013 (Francia) ha attratto il numero record di 11 milioni di visite individuali.

Pécs 2010 (Ungheria) ha sperimentato un aumento del 27% di pernottamenti, i quali sono saliti a 124,000 durante il suo anno in qualità di Capitale Europea della Cultura¹¹». Anche gli impatti sociali sulla popolazione sono stati davvero significativi. Il documento riporta difatti che:

«Liverpool 2008 (Regno Unito) ha avuto quasi 10.000 volontari registrati; tutte le scolaresche della città hanno partecipato ad almeno un'attività durante l'anno.

A Linz 2009 (Austria), volontari locali e studenti hanno costruito 900 animali in polistirolo come parte di Flut ("Il Diluvio"); i laboratori scolastici hanno diffuso il messaggio nell'Alta Austria con un programma chiamato "I Like to Move it... Move it". Una dozzina di "vicini culturali del mese" hanno messo in piedi per la città i propri eventi culturali, creando opere in luoghi inusuali come vetrine di negozi, tunnel sotto la città ed anche un percorso dell'autobus¹²».

In questa sede, tuttavia, la parte più interessante è quella relativa all'impatto urbano:

«Marsiglia-Provenza 2013 (Francia) si è fisicamente trasformata con nuove addizioni, come il Museo delle Civiltà Europee e Mediterranee. La Capitale Europea della Cultura fu parte di un progetto di investimento in una nuova infrastruttura culturale di più di 600 milioni di euro – che è stato poi successivamente integrato con uno sforzo multi-miliardario per realizzare la città, con una durata di decine di anni. Marsiglia 2013

9 http://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/documents/ecoc-fact-sheet_en.pdf

10 Ibidem, traduzione a cura dell'autore

11 Ibidem, traduzione a cura dell'autore

12 Ibidem, traduzione a cura dell'autore



European
Commission



Il factsheet sulle Capitali Europee per la Cultura http://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/documents/ecoc-fact-sheet_en.pdf

ha raccolto 16.5 milioni di euro sotto forma di sponsor privati da 207 aziende.

A Kosice 2013 (Slovacchia), il settore privato e le università locali hanno collaborato per trasformare una città industriale al fine di evidenziare potenziale creativo, nuova infrastruttura culturale e di far sì che Kosice diventasse il fulcro turistico della regione dei Carpazi¹³».

la sfida di matera

Città unica nel suo genere per conformazione territoriale, urbanistica, antropologica, storico-artistica e demo-etno-

antropologica, Matera, nel 2019, sarà Capitale Europea della Cultura.

Storicamente inserita in quello che è il contesto storico-culturale della Magna Grecia, la futura Capitale Europea della Cultura nel 2019 si pone già come sfida urbanistica: la sua conformazione urbana estremamente peculiare, ad esempio, sarà declinata con l'accessibilità ai disabili; la sua posizione e la sua mancanza di collegamenti con l'esterno imporranno una forte necessità di rivedere, rivalutare e riprogettare i collegamenti con la città lucana.

A livello di pianificazione urbanistica e di governance, uno degli elementi che ha maggiormente impressionato il panel di valutazione¹⁴ è stata la grande interconnessione

13 Ibidem, traduzione a cura dell'autore

14 Selection of the European Capital of Culture in 2019

che registrata tra il livello della cittadinanza attiva, che ha fortemente spinto per la candidatura, ed il processo di legittimazione e di impegno a livello istituzionale della Regione:

«Il panel ha registrato il forte supporto dalla Regione e dalle municipalità locali, sia in termini di finanza, sia in termini di partecipazione in progetti all'interno del programma. [...] Il panel è stato colpito dal come, inizialmente, l'iniziativa dal basso si sia trasformata in un formale elemento centrale della pianificazione urbana e regionale. Questa interconnessione tra la partecipazione dei cittadini con gli intenti culturali e sociali è continuata nello sviluppo del programma¹⁵».

Dal Progress Report dell'Agosto 2015¹⁶, tali tematismi riemergono e sono ulteriormente approfonditi all'interno dei principali obiettivi intrapresi, quali¹⁷:

Matera, città per la partecipazione, l'uso innovativo delle tecnologie e per il turismo sostenibile;
Matera, un testo per un nuovo modello di Capitale Europea della Cultura;
Matera, coesione a livello locale, regionale e nazionale;
Matera, fondabile e solvibile;
Non solo Matera: una strategia per l'intera regione.

All'interno di questa impalcatura istituzionale vincente per la governance congiunta di un territorio che si presterà sempre più a sfide di alto livello, è stata anche inserita l'Università della Basilicata. Quest'ultima ha dimostrato il grande indotto ed impatto territoriale di un'istituzione universitaria. Come si legge dal Progress Report, ha attivato corsi accademici legati a Matera 2019¹⁸, rendendo tangibile le interconnessioni tra territorio, università, sviluppo locale nel segno della exploitation university¹⁹.

Conclusioni

Manifestazioni e grandi indotti territoriali legati alle città sono linfa vitale per le città stesse nonché grandi occasioni di rivisitazione dello status quo e dei sistemi urbani e territoriali a livello di governance e di pianificazione strategica.

Gli impatti che hanno manifestazioni culturali – così come quelle sportive – sono di indubbia rilevanza ma possono anche divenire motori e scintille per innescare effetti virtuosi di lungo periodo.

in Italy - The Selection Panel's Final Report – Rome November 2014

15 Ibidem, p. 15, traduzione a cura dell'autore

16 Matera 2019 – European Capital of Culture – Progress Report – Agosto 2015

17 Cfr. ibidem, pp. 2-3, traduzione a cura dell'autore

18 Cfr. ibidem, p. 5

19 Per un'introduzione alla tematica dell'exploitation university, si faccia riferimento a Trupiano G. (2012), *Progetto Sure e Trasferimento della Conoscenza al territorio l'Europa* (a cura di e con introduzione di Guglielmo Trupiano), Giannini, Napoli

La lunga tradizione delle capitali europee della cultura ha visto, come dimostrato dai dati presentati in questo breve articolo, alternarsi casi di successo in svariati ambiti (prevalentemente economico, sociale e territoriale-infrastrutturale).

È stato anche dimostrato come il networking istituzionale, se propriamente interconnesso ed alimentato dal supporto democratico e se saldamente agganciato a politiche artistiche e culturali, possa divenire una condizionalità virtuosa.

L'occasione di Matera è sicuramente un potenziale volano a favore del territorio che, in quanto tale, dovrà affrontare problematiche e sfide di diverso ordine (culturale, sociale, economico, di governance, strutturale, urbanistico, logistico) al fine di sfruttare appieno l'opportunità di rivitalizzare una città unica nel suo genere.

bibliografia

Feola R. (2011), *Dinamiche politiche ed istituzionali dell'Unione europea*, III edizione riveduta ed ampliata, Pisanti, Napoli

Morin E., Ceruti M. (2013), *La nostra Europa*, Raffaello Cortina editore, Milano

Trupiano G. (2012), *Progetto Sure e Trasferimento della Conoscenza al territorio l'Europa* (a cura di e con introduzione di Guglielmo Trupiano), Giannini, Napoli

Trupiano G. (2014), *Città europee ed elezioni*, in Newsletter tematica Centro Europe Direct LUPT, Università degli Studi di Napoli Federico II, in collaborazione con WOLF – OSCOM/LUPT, QUINDICINALE ON LINE DIRETTO DA CLEMENTINA GILY autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli, ISSN 1874-8175 2002 - Anno XIII Numero 5 Newsletter tematica di maggio – 01-31 maggio

Trupiano G. (2015), *La pianificazione territoriale di area vasta: prospettive europee in chiave olistica*, in Trupiano G. (2015) (a cura di), *Territori, governance, sviluppo sostenibile*, Diogene Edizioni, Campobasso

documenti

European Capital of Culture – Factsheet: http://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/actions/capitals-culture_en.htm

Eurobarometro: http://ec.europa.eu/public_opinion/index_en.htm

European Green Capital: <http://ec.europa.eu/environment/europeangreencapital/>

iCapital: http://ec.europa.eu/research/innovation-union/index_en.cfm?section=icapital

Matera 2019 – European Capital of Culture – Progress Report – Agosto 2015

Selection of the European Capital of Culture in 2019 in Italy - The Selection Panel's Final Report – Rome November 2014

Foto di copertina: © European Union, 2015, brochure *European Capitals of Culture. 30 years*